

MODENA CHE CAMBIA



Nella foto grande il progetto che ha vinto il concorso, ideato dalla società bolognese SG Lab di Giovanni Stagni e Paolo Giovannini. A fianco il secondo classificato e sopra il terzo

di Anna Ferri

Una piazza su più livelli, dove una sorta di Pietra Ringadora moderna accoglierà i cittadini che vogliono sedersi o gli spettacoli che animeranno la piazza, fungendo da palcoscenico. Il dislivello della piazza diventa quindi il punto di forza da cui sono partiti gli architetti dello studio bolognese S.G. Lab di Giovanni Stagni e Paolo Giovannini&C, che si sono aggiudicati il primo premio (12mila euro) del concorso di idee indetto dal Comune di Modena per piazza XX settembre, che all'inizio del 2010 verrà svuotata dei chioschi degli ambulanti per tornare ad essere uno dei salotti della città, confermando però la sua vena commerciale. Dopo i progetti dell'architetto Mario Botta, questo è il secondo tassello della rivoluzione del centro storico, che presto comprenderà anche piazza Sant'Agostino.

Il progetto vincitore

«Il bando chiedeva il rispetto di due aspetti: la polifunzionalità dello spazio e la valorizzazione commerciale», spiega Rossella Cadignani, presidente della giuria, «e solo uno dei progetti rispondeva a queste caratteristiche. L'idea vincitrice ha una particolare predisposizione per le strutture dei mercati, ha una base per un palco ed è allo stesso tempo uno spazio vuoto per accogliere le persone». Il progetto presenta una piattaforma alta circa 45 centimetri che sopraeleva la piazza su via Albinelli, con la doppia funzionalità di palco e di grande panca

per sedersi, a lato sono previste altre piattaforme per accogliere sedie e tavoli dei bar o dei ristoranti. Per ogni lato della piazza ci sono sette pilastri, che possono sia illuminare che diffondere musica, e che sostengono una struttura orizzontale alloggiata nell'incasso del terreno, che, se sollevata, diventa una sorta di tettoia che può ospitare i banchi di mercati o manifestazioni. Il pavimento è in pietra naturale, con trame diverse tra il centro dello spazio e la periferia. Infine, è prevista una maglia regolare di getti d'acqua al centro della piazza. Per selezionare il progetto tra i 31 partecipanti sono state necessarie sette sedute, di cui due pubbliche. Una data fattibile



Stefano Prampolini



Rossella Cadignani



Daniele Sitta



Roberto Guerzoni

per l'inizio dei lavori, il Comune e la società vincitrice daranno vita al progetto definitivo, potrebbe essere già a settembre 2010. Gli assessori Sitta e Guerzoni ci tengono a sottolineare che il progetto «diventerà realtà» nel minor tempo possibile.

Chioschi, addio

«Piazza XX settembre verrà restituita alla città», spiega Stefano Prampolini, assessore alle Politiche economiche. «Grazie al protocollo d'intesa gli operatori verranno delocalizzati in piazzale I Maggio. Spunti e idee del concorso sa-

IL PROGETTO Presentato in Comune il vincitore del concorso di idee: è uno studio bolognese

Piazza XX Settembre, il nuovo salotto

Su più livelli, sarà attrezzata per accogliere eventi, mercati e gente

ranno oggetto della realizzazione della nuova piazza per restituire questo salotto alla città, conservando però la sua vocazione commerciale».

Sul podio

Quello dello studio bolognese è il primo classificato, mentre al progetto «La piazza della matematica per bambini» di Acz Studio di Architettura di Modena di Matteo Agnolotto, Andrea Cavani e Andrea Zamboni è andato il secondo premio (5mila euro), mentre al terzo posto (con 3mila euro) si è classificato «La piazza degli uomini liberi», del gruppo romano formato da Fabrizio Toppetti, Filippo Egidi e Francesco D'Ambrosio.



Laboratorio della città

Si parlerà dei progetti vincitori del Concorso di idee per la riqualificazione di piazza XX Settembre questa sera alle 21, al Laboratorio della Città, presso la Palazzina Pucci/ ex Mercato Bestiame, in via Canaletto 98. Durante l'incontro, dal titolo «Un concorso per la città» saranno illustrati i progetti che si sono classificati al primo, secondo e terzo posto e segnalati quelli che hanno ricevuto menzione per essere stati ritenuti di particolare interesse. In totale sono stati 31 i progetti presentati, e 21 quelli che hanno superato la prima selezione.

MONUMENTO Nella rotatoria via Emilia est-tangenziale

L'ara romana si trasforma: Vetilia diventa una porta



Oggi il Comune presenta ufficialmente la «porta alla città» che verrà collocata nella maxi rotatoria tra via Emilia est e la tangenziale: una copia dell'ara di Vetilia, il monumen-

to funerario di epoca romana rinvenuto in zona e ora esposto al lapidario dei Musei Civici, probabilmente accompagnato da una targa di benvenuto in tre lingue «storiche».



Botta, attesa per l'approvazione

Piazza XX settembre è il quarto progetto per la riqualificazione del centro storico, che ha come indiscusso protagonista l'architetto svizzero Mario Botta, che con la sua matita ha ridisegnato le piazze Matteotti, Mazzini e Roma. A separare i progetti sulla carta dall'inizio dei lavori manca solo l'approvazione del Consiglio comunale. Ultima modifica, in piazza Mazzini il muro è stato rivisto con un'ampia finestra, da dove si potrà vedere la facciata della Sinagoga attraverso l'acqua della fontana. E l'acqua è proprio uno degli elementi caratteristici del lavoro di Botta: fontane anche in piazza Roma e in piazza Matteotti.

di Sandro Bellei

«**M**odena - ha detto Mario Lugli, vice sindaco e assessore alla cultura - deve ispirarsi al modello Bilbao». Come possono venire in mente affermazioni più assurde? Modena deve ispirarsi a Modena. E sarebbe già sufficiente, tante e tali sono le emergenze artistiche che può vantare e basterebbe valorizzare come meritano. Nulla, invece, si fa per promuoverle fuori dai nostri confini, lasciando che s'intristiscano nel degrado.

Siamo sicuri che sia così facile salire i gradini della Ghirlandina o fermarsi alla base per ammirare la Secchia Rapita (di cui nessuno illustra la storia), com'è invece possibile arrivare in cima alla torre di Pisa o a quelle di Bologna? Chi provvede, se non qualche associazione

L'INTERVENTO

Patrimonio da valorizzare meglio senza la scusa della «lobby del no»

privata senza alcun aiuto pubblico, in questa città che non ha alcuna memoria del proprio passato, a valorizzare le tante bellezze che Modena può offrire? È forse facile, per un forestiero che arriva nella nostra città, visitare il Palazzo Ducale, una delle regge più belle d'Italia, che per tanti secoli ha ospitato la famiglia Este? Perché, allora, puntare al modello spagnolo? A Bilbao, con il Museo Guggenheim, nel 1997, si fece uno sforzo che a Modena, al contrario, è stato sempre abortito. E in qualche caso per fortuna, come nel vaso delle assurde moderne porte di Gebry nella settecentesca piazza Sant'Agostino, o per le sovrastrutture di Krier in piazza

Matteotti. Là dove si è tentato, purtroppo si è fallito, come in piazza Grande con la facciata della banca firmata da Giò Ponti. In piazza XX Settembre, le baracche firmate da Portoghesi saranno presto spazzate via, dopo anni di delusione. Ora si discute del progetto delle piazze di Botta, la cui democratica scelta l'assessore Daniele Sitta ha voluto paragonare azzardatamente all'operazione ex Fonderie, che ha seguito ben altro iter e ha coinvolto i cittadini modenesi. Anche per Botta, tuttavia, nonostante i discutibili adattamenti dell'architetto, sotto la spinta delle critiche, le polemiche non mancano. Soprattutto per il pasticcio, fatto e rifatto, in piazza

Mazzini. «Modena è senza idee», ha detto il prof. Bernardo Secchi in un recente convegno. Troppi architetti sono stati chiamati al capezzale di una città che da molto tempo non esprime niente di nuovo, tranne la bella torre della nuova sede della Maserati in fondo a via Ciro Menotti, per la quale (finalmente) la casa del Tridente non si è affidata ad alcun progettista straniero. La provocazione di Secchi è stata raccolta e merita di essere approfondita, anziché archiviata con la permalosa scusa che in città prevale sempre la lobby del no. Nessuno ha protestato per la torre della Maserati. Hanno protestato per i progetti di Botta, invece, quelli che, amando la città, vorrebbero esprimere le proprie idee, senza vedersi imporre operazioni verticistiche.